

DALL'ANALISI DELLA SCENA DEL CRIMINE AL PROFILO DI PERSONALITÀ DEL REO: IL "CASO BILANCIA".

Roberta Bruzzone
Psicologa, Torino

I fatti

E' la sera del 16 ottobre 1997, quando Giorgio Centanaro, un ex imprenditore cinquantottenne, viene ritrovato cadavere all'interno della sua abitazione (Genova). La sua morte viene rubricata come "decesso per cause naturali" e nessun accertamento autoptico viene eseguito sulla salma. Otto giorni dopo, il 24 ottobre 1997, Maurizio Parenti e Carla Scotto, una giovane coppia di sposi, vengono ferocemente assassinati a colpi di arma da fuoco all'interno del loro appartamento di piazza Cavour (Genova). Dalla cassaforte vengono sottratti 5 orologi Rolex, di cui il Parenti faceva collezione, ed una grossa somma di denaro. Ma non è ancora sedata l'ondata di violenza che investe il territorio genovese: tre giorni dopo, il 27 ottobre, gli anziani coniugi Bruno Solari e Maria Luigia Pitto vengono assassinati a colpi di arma da fuoco all'interno della loro abitazione. Anche in questo caso il movente sembra essere la rapina, dal momento che dall'appartamento mancano alcuni gioielli. Circa quindici giorni dopo, il 13 novembre, Luciano Marro, un cambiavalute di Ventimiglia, viene ritrovato cadavere all'interno del suo ufficio cambi. Dalla cassaforte mancano circa quarantacinque milioni e l'arma del delitto sembra essere anche in questo caso una calibro .38 Special. Il 25 gennaio del 1998 è la volta di Giangiorgio Canu, metronotte, assassinato a colpi di arma da fuoco durante il suo turno di perlustrazione in via Armellini a Genova. Anche in questo caso il portafogli della vittima non viene recuperato dagli inquirenti. Il 15 marzo dello stesso anno, si verifica un brusco cambiamento di fronte: sulle alture di Varazze viene ritrovato il cadavere completamente denudato di Bodejana Almerina (alias Stela Truja), una giovane prostituta albanese. L'esecuzione è avvenuta con un solo colpo di pistola all'altezza della nuca. Non vi è alcuna evidenza di segni di stupro o di maltrattamenti fisici. I referti autoptici inoltre non registrano segni di sfregi "specificamente genitali". Tre giorni dopo, un altro macabro ritrovamento: il cadavere di un'altra giovane "lucciola", Ljudmila Zubskova, uccisa con le stesse modalità della precedente (sebbene in questa occasione il cadavere sia completamente rivestito), viene ritrovato in una località nelle vicinanze dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Anche in questo caso, la borsetta della vittima non è presente sul luogo del delitto al momento del ritrovamento del cadavere. Il 20 marzo viene ritrovato il cadavere crivellato di colpi di arma da fuoco di Enzo Gorni, un altro cambiavalute di Ventimiglia. Anche in questo caso la cassaforte dell'ufficio cambi, teatro dell'omicidio, era stata svuotata dall'assassino per un bottino complessivo di circa trenta milioni di lire.

L'analisi dei reperti balistici raccolti sulle scene di tutti questi omicidi aveva fornito un esito alquanto sconcertante: molto verosimilmente si trattava della stessa arma per tutti quanti. Inoltre esistevano pesanti analogie per quanto riguardava il tipo di munizionamento utilizzato durante le varie incursioni omicide.

Intanto il 24 marzo a Novi Ligure vengono ritrovati i cadaveri straziati dei due metronotte Massimo Gualillo e Candido Randò. Ma, questa volta, miracolosamente

qualcuno riesce a sopravvivere alla furia dell'assassino. Si tratta di Giulio Castro alias Lorena, un transessuale di ventiquattro anni che, sebbene gravemente ferito all'addome, riesce a sfuggire alla mattanza. E' la stessa Lorena a fornire il primo identikit piuttosto dettagliato dell'aggressore e nel farlo specifica: "quel pazzo vuole uccidere ancora...è sicuramente lui che ha ucciso le altre ragazze". Ma, sfortunatamente, il rischio di un potenziale riconoscimento non è sufficiente a frenare la smania omicida del killer ed infatti il 29 marzo viene ritrovato il cadavere di Evelyn Esohe Endoghaye (alias Tessy Adobo), una prostituta nigeriana di 27 anni. La causa del decesso è sempre la stessa: ferite multiple da arma da fuoco calibro .38 Special. Non è ancora finita. E' la tarda serata del 12 aprile, giorno di Pasqua, quando viene ritrovato cadavere, sull'intercity 631 Genova-Venezia, la giovane infermiera milanese Elisabetta Zoppetti, assassinata con un colpo di pistola alla testa all'interno di una delle toilette del treno (quel giorno semideserto a causa della festività). Anche in questo caso del killer nessuna traccia. Due giorni dopo è la volta di Mema Valbona (alias Kristina Kwalla), una prostituta macedone di 22 anni, uccisa con la stessa arma e le stesse modalità degli omicidi precedenti. Giunti a questo punto "l'allarme serial killer" non è più solo un'ipotesi dal macabro fascino al vaglio degli inquirenti. Ma è soprattutto dopo il secondo omicidio sui treni, in cui viene assassinata Maria Angela Rubino, una colf e baby-sitter di Ventimiglia, che tale ipotesi diventa una pista investigativa vera e propria che comincia ad avere alcuni importanti riscontri.

Il 20 aprile la stazione di rifornimento AGIP di Arma di Taggia è il teatro dell'ultima incursione omicida. La vittima questa volta è un benzinaio cinquantunenne, Giuseppe Mileto, a cui il killer spara a ripetizione al capo e al tronco. Il killer poi svanisce nel nulla portando con sé l'incasso della giornata, circa due milioni di lire.

Le indagini nel frattempo proseguono a ritmo frenetico e finalmente il 29 aprile un nome viene iscritto ufficialmente nel registro degli indagati: Donato Bilancia. Una settimana più tardi, il 6 maggio, quando finalmente gli esiti degli accertamenti autoptici e balistici sono ormai a completa disposizione degli inquirenti, Donato Bilancia viene arrestato.

Le vicende biografico-giudiziarie

- Donato Bilancia nasce a Potenza il 10 luglio 1951.
- Nel 1955 la famiglia Bilancia (composta da 4 membri in totale) si trasferisce in pianta stabile al nord, prima nel piemontese e poi a Genova.
- Nel 1966, ancora minorenne, ruba una vespa 50. Viene arrestato e rilasciato poco dopo perché, considerata la giovane età, considerato incapace di intendere e volere.
- L'esordio delinquenziale nel mondo della microcriminalità avviene nel 1971 quando ruba un furgone carico di panettoni che tenta poi di rivendere davanti ad un supermarket. Anche in questa occasione viene segnalato ed arrestato ma in seguito assolto perché, ancora minorenne, dichiarato incapace di intendere e volere.
- Nel 1974 viene nuovamente arrestato a Como per detenzione abusiva di armi da fuoco e viene condannato.
- Nel 1976 tenta di fuggire in pigiama mentre è ricoverato e piantonato nel reparto psichiatrico dell'ospedale San Martino di Genova. Viene ripreso subito dopo e finisce di scontare in carcere la condanna a 18 mesi per rapina impropria.

- Nel 1978 viene arrestato in Francia, insieme ad un complice, in seguito ad una serie di furti ai danni di diversi studi dentistici. Viene dunque condannato ad una pena detentiva di 2 anni e 6 mesi. Viene poi rilasciato prima dello scadere del termine (circa sei mesi) per buona condotta.
- Nel 1981 viene arrestato, insieme a due complici, per rapina e sequestro di persona ai danni di una coppia di coniugi nell'entroterra genovese. Viene condannato a due anni e 4 mesi. Finisce di scontare la condanna nel gennaio del 1984.
- Nel 1985 viene denunciato per gioco d'azzardo.
- 11 novembre 1987: Michele Bilancia, il fratello maggiore, muore suicida gettandosi sotto un treno nei pressi della stazione di Genova-Pegli trascinando con sé il figlioletto Davide di appena 4 anni.
- Nel 1990 viene denunciato da una prostituta per atti di libidine violenta e sequestro di persona.
- Nel 1994 viene denunciato per reiterate molestie sessuali da una delle commesse del negozio di intimo femminile che gestiva a Genova.
- Nel 1996 la sua presenza viene registrata in diverse occasioni durante le udienze in Assise del maxi processo ad un noto clan mafioso operante sul territorio genovese.
- Il 15 ottobre del 1997 inizia la serie di delitti.
- Negli ultimi sei mesi che hanno preceduto la data dell' arresto, dalla somma delle registrazioni ai casinò di Sanremo e di Saint Vincent, risultano poco più di un centinaio i passaggi e le presenze.

Nelle pagine che seguiranno tenterò di approfondire dettagliatamente ciascuno dei seguenti aspetti del comportamento criminale ed omicidiario del più “prolifico” serial killer italiano:

1. analisi comportamentale ricostruzione criminodinamica dei 17 omicidi, prestando una particolare attenzione di volta in volta ai seguenti fattori:
 - MODUS OPERANDI dell'aggressore (che cosa ha materialmente compiuto sul luogo del reato [rilevamenti autoptici e balistici e analisi di tutte le altre informazioni di carattere investigativo])
 - analisi della scena
 - delitto premeditato/non premeditato
 - modalità d'attacco e strategie esecutive
 - eventuali strumenti (di restrizione) e armi utilizzate
 - analisi del rapporto autoptico
 - tipo di ferite
 - sede delle lesioni
 - violenza/aggressione sessuale (tracce biologiche/ematiche)
 - causa di morte e/o trauma
 - azioni/mutilazioni sul cadavere
 - disposizione del cadavere al momento del ritrovamento
 - attività post mortem
 - analisi delle informazioni investigative
 - gestione post-delitto del cadavere
 - uscita dalla scena del delitto
2. analisi emotiva dell'autore il comportamento dell'offender sulla scena del delitto ricostruito attraverso l'analisi della scena del delitto e (sulla base delle

- dichiarazioni dell'offender stesso) analisi dello stato d'animo dell'autore durante il crimine
3. *analisi emotiva della vittima* studio degli stati d'animo provocati/ricercati nella vittima (dalle ricostruzioni testimoniali dell'unica vittima sopravvissuta alla mattanza, John Zambrano alias Lorena Castro)+ tipo di relazione [accertata] tra vittima ed offender
 4. *analisi cognitiva ("firma")* studio delle fantasie che l'autore ha cercato di attuare (sia nei delitti premeditati che non premeditati)+ natura e significato dei comportamenti anomali:
 - o con la vittima
 - o sulla vittima
 5. *profilo di personalità dell'offender* dall'analisi della scena del crimine e di tutte le informazioni rilevanti di carattere investigativo all'identificazione dei tratti salienti di personalità dell'offender.
 6. D.Bilancia, serial killer sui generis VS. la figura prototipica del serial killer tratteggiata dalla letteratura criminologico-investigativa in materia.

Tabella n. 1. Informazioni sulla vittima e luogo dell'aggressione.

Data aggressione	Nome vittima ed occupazione abituale	Luogo e timing dell'aggressione
15/10/1997	Giorgio Centanaro. Pensionato, ex imprenditore, legato al mondo delle bische clandestine.	Stando alle dichiarazioni del Bilancia, il Centanaro fu assassinato intorno alle 2-3 del mattino all'interno del suo appartamento situato a Genova.
24/10/1997	I coniugi Parenti/Scotto. Il Parenti era installatore di videopoker, legato anch'egli al mondo delle bische clandestine. La Scotto era commessa in un negozio d'abbigliamento.	L'appartamento della giovane coppia di neosposi situata a Genova. La loro abitazione, a causa dell'efferatezza del duplice omicidio, venne ribattezzata dai mass media "la casa del boia". L'aggressione omicida è avvenuta intorno alle 4-4,30 del mattino.
27/10/1997	La coppia di anziani coniugi formata da Bruno Solari e Maria L. Pitto, entrambi orefici e sospettati di avere legami con il mondo della ricettazione genovese.	L'appartamento della coppia situato a Genova. L'aggressione ha avuto luogo intorno alle 18-18,30 del tardo pomeriggio.
13/11/1997	Luciano Marro. Cambiavalute.	L'ufficio cambi situato in una delle vie più trafficate di Ventimiglia. L'aggressione ha avuto luogo intorno alle 19-19,30, orario di chiusura serale.
25/01/1998	Giangiorgio Canu. Metronotte.	L'ascensore del palazzo della zona in cui in cui la vittima era di guardia in via Armellini a Genova. L'aggressione ha avuto luogo intorno alle 2 del

		mattino.
15/03/1998	Stela Truja alias Bodeiana Almerina, 25 anni, prostituta albanese	Assassinata sulle alture di Varazze. L'aggressione ha avuto luogo intorno alle 3-4 del mattino.
18/03/1998	Ljudmila Zubskova, 23 anni, prostituta ucraina.	Assassinata in una località nelle vicinanze dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. L'aggressione ha avuto luogo intorno alle 3-4 del mattino.
24/03/1998	M. Gualillo e C. Randò, entrambi metronotte. Tentato omicidio ai danni di Lorena Castro alias John Zambrano, un viados di 25 anni.	La triplice aggressione (che per i due metronotte è risultata fatale) ha avuto luogo a Novi Ligure, località Barbellotta. L'aggressione ha avuto luogo intorno alle 1-2 del mattino.
29/03/1998	Evelyn Eshoe Enddoghaye alias Tessy Adobo, 28 anni, prostituta nigeriana.	Assassinata in un piazzale isolato situato tra Varazze e Cogoleto. L'aggressione ha avuto luogo intorno alle 3-4 del mattino.
03/04/1998	Rapina a mano armata e tentato omicidio ai danni di L. Ciminiello, 47 anni, prostituta (era solita ricevere la sua clientela nel suo appartamento sanremese).	L'aggressione è avvenuta all'interno dell'appartamento della vittima situato a Sanremo. L'aggressione ha avuto luogo intorno alle 17.
12/04/1998	Elisabetta Zoppetti, 32 anni, infermiera professionale.	Assassinata sull'intercity 631 Genova-Venezia. L'aggressione ha avuto luogo intorno alle 14 e 30-15.
14/04/1998	Mema Valbona alias Kristina Kwalla, 22 anni, prostituta macedone.	Assassinata nei pressi dell'uscita autostradale di Pietra Ligure. L'aggressione ha avuto luogo intorno alle 4 del mattino.
18/04/1998	Maria Angela Rubino, 32 anni, colf e baby sitter.	Assassinata sul diretto 2888 Genova-Ventimiglia. L'aggressione ha avuto luogo intorno alle 22,30-23.
20/04/1998	Giuseppe Mileto, 51 anni, benzinaio.	Assassinato all'interno del piccolo ufficio della stazione Agip in cui stava prestando servizio, tra Arma di Taggia ed Imperia. L'aggressione ha avuto luogo intorno alle 22,30-23.

Tabella n. 2. Modus Operandi dell'aggressore e tecnica di contatto adottata con la vittima prescelta (secondo quanto emerso dai verbali di confessione dell'assassino e dall'analisi delle varie scene del delitto).

Nome	Modus Operandi e tecnica di contatto.
G. Centanaro	<p>“ Lo conoscevo bene. L’ho seguito alla sua abitazione dopo aver preso il suo numero di targa per vedere dove andava (sembra che il Bilancia si fosse recato al PRA di Genova pochi mesi prima per risalire dal numero di targa dell’auto del Centanaro al suo indirizzo). Si trattava di una Fiat Punto Blu.La sua abitazione si trovava in una strada dietro le piscine della Sciorba (Genova). Una sera l’ho aspettato quando stava per rientrare a casa, l’ho seguito a breve distanza e sono entrato poi mentre lui stava per richiudere la porta di casa. Lui stava all’ultimo piano in una mansardina. Avevo con me la pistola, quella che mi è stata sequestrata, ma non l’ho usata perché l’ambiente era piccolo e temevo di fare troppo rumore. L’ho soffocato con un cuscino ma prima l’ho immobilizzato con del nastro adesivo che avevo portato con me. Come ho già detto, lo volevo ammazzare e non c’erano altri scopi nella mia visita. C’erano 500000 lire sul tavolo che io non ho nemmeno preso. Poi gli ho dato un pizzicotto sui testicoli per vedere se era ancora vivo e lui si è pisciato addosso... Ho lasciato il cadavere lungo davanti alla porta a pancia in giù... volevo che si sapesse che era stato ammazzato”.Nei giorni seguenti il Bilancia scopre dai giornali che la morte del Centanaro era stata archiviata come decesso per cause naturali (infarto). Sul cadavere non venne eseguito alcun accertamento autoptico. Il 23/01/1998 il pm A. Canepa della divisione distrettuale antimafia , che collaborò alle indagini sul duplice omicidio Scotto/Parenti, ricevette una telefonata anonima da un uomo che, con un pesante accento siciliano contraffatto, le disse: “Visto che si occupa dell’omicidio dei due ragazzi di Piazza Cavour, veda di disseppellire Centanaro, che è morto soffocato e non di morte naturale”. Il pm subito dopo verificò al centralino l’origine della chiamata. Risultò che aveva appena chiesto di poter parlare con lei un uomo dall’accento genovese. Questa stessa circostanza era stata rivelata dal Bilancia nel corso della sua confessione. A quell’epoca il particolare della telefonata era noto soltanto agli inquirenti.</p>
Parenti/Scotto	<p>“Conoscevo bene anche loro. Il Parenti era sempre scortato. Da qualche sera lo aspettavo nei pressi della sua abitazione. Ha parcheggiato la macchina in un garage a circa 100 metri dalla sua abitazione, erano circa le 4 e mezza- 5 del mattino. Ho aspettato che la sua scorta andasse via e poi l’ho avvicinato nel portone. Avevo in mano un sacchetto di plastica in cui avevo messo del nastro adesivo da pacchi e gli ho detto, indicando il sacchetto, che dovevo fargli vedere qualcosa. Siamo entrati nel portoncino del suo palazzo; appena ha chiuso gli ho puntato la pistola e l’ho ammanettato. Gli ho messo anche un giro di nastro adesivo come bavaglio e gli ho detto di non reagire perché alcuni dei miei compari erano già nella sua abitazione che tenevano a bada sua moglie. Siamo saliti in ascensore; giunti davanti alla porta dell’abitazione gli ho sfilato le chiavi che erano nel giubbotto. Entrati a casa a sinistra c’era la</p>

	<p>camera da letto dove sua moglie dormiva. Siamo entrati in cucina, gli ho chiesto di darmi del denaro e lui mi ha detto che era in cassaforte, al piano di sopra dell'appartamento. Nel frattempo è arrivata sua moglie e sotto la minaccia della pistola, mi sono fatto dare la combinazione, li ho fatti sedere sul divano, ho aperto la cassaforte, ho prelevato una scatoletta che conteneva alcuni orologi Rolex. Poi siamo scesi in camera da letto. Gli ho detto cosa pensavo di lui. L'ho anche colpito alla mascella con il calcio della pistola. Poi gli ho sparato un colpo in testa usando il copriletto come silenziatore. A lei ho sparato nel petto. Prima l'avevo legata gambe e braccia con il nastro..." Bilancia nel tardo pomeriggio del 29/10/1997 si recò all'obitorio dell'ospedale per dare "l'ultimo saluto" alla coppia (che aveva assassinato cinque giorni prima) durante la veglia funebre ed il giorno seguente partecipò ai funerali.</p>
Solari/Pitto	<p>"Conoscevo bene anche loro. Pensavo di rivolgermi a loro per piazzare gli orologi rubati a Parenti. Ma ci sono state difficoltà. Lui era molto spaventato e sua moglie spaventatissima, d'altra parte erano anche due anziani. Alla fine è andata che gli orologi me li sono dovuti tenere e che gli ho preso un po' di soldi. Ho sparato ad entrambi. Nessuno mi ha visto fuggire dal suo appartamento. La cameriera era in un'altra stanza e ci si era chiusa dentro. Se mi avesse visto avrei dovuto uccidere anche lei. Comunque non avevo previsto di ammazzarli, è scoppiato una grana e ho dovuto farlo". La giovane donna di servizio di casa Solari rilascerà poi agli inquirenti dichiarazioni del tutto compatibili con il resoconto fornito dal pluriomicida.</p>
Luciano Marro	<p>"Avevo studiato il posto. Ho osservato il comportamento del cambiavalute per alcune sere intorno all'ora di chiusura. Non era facile aggredirlo. Sono entrato quando il cambiavalute era dalla parte del cliente e stava spazzando il pavimento. Da quella parte era possibile aggredirlo. Gli ho puntato la pistola e gli ho ordinato di darmi del denaro. Gli ho fatto aprire la cassaforte e mi sono fatto consegnare il denaro. Poi lui ha tentato una reazione e così gli ho sparato a ripetizione. Non potevo lasciarlo in vita, avrebbe potuto riconoscermi. Poi sono andato via. In quell'occasione avevo il Mercedes".</p>
Giangiorgio Canu	<p>"Lo conoscevo e, come tutti i metronotte, non mi stava molto simpatico (in passato il Bilancia era stato sorpreso in flagranza di reato da un membro del medesimo corpo e per tale motivo aveva passato parecchi guai). L'ho sorpreso mentre stava facendo il suo giro in un palazzo di via Armellini a Genova. Gli ho sparato con la mia pistola. Nessuno ha visto niente ne ero praticamente sicuro".</p>
Stela Truja	<p>"L'ho fatta salire in macchina prelevandola a Genova in zona Foce, le avevo offerto una grossa somma di denaro per un rapporto in casa. Poi l'ho portata in una località isolata sulle alture di Varazze che avevo scelto e perlustrato prima...l'ho fatta spogliare completamente nuda. Subito dopo l'ho fatta scendere dalla</p>

	<p>macchina. Lei non voleva e così l'ho presa per i capelli e l'ho trascinata fuori io. Subito dopo l'ho fatta inginocchiare e le ho sparato un colpo di pistola alla testa. Poi l'ho lasciata lì e sono andato via”.</p>
Ljudmila Zubskova	<p>“Quella volta l'avevo prelevata nel rettilineo di Albenga con la solita offerta di un milione per un rapporto in casa. L'ho portata in un posto dietro l'ospedale di Pietra Ligure, una località che avevo scelto e perlustrato prima... Ho fatto scendere la donna, l'ho fatta girare e inginocchiare e poi le ho sparato un colpo alla testa”.</p>
Enzo Gorni	<p>“Anche qui quando ho studiato l'obiettivo dovevo fare attenzione al fatto che il blindato fosse aperto... E' andata come nell'omicidio del primo cambiavalute. Ho aspettato il momento opportuno (orario di chiusura), quando il cambiavalute era più vulnerabile, sono entrato, l'ho minacciato con la pistola, gli ho ordinato di aprire la cassaforte e di darmi il denaro (circa trenta milioni). Poi lui ha tentato una reazione e io gli ho scaricato il caricatore addosso. Poi sono andato via”. Quella stessa sera veniva registrata la presenza del Bilancia al casinò di Sanremo, di cui era frequentatore abituale. Il capotavolo (del tavolo da gioco che il Bilancia aveva maggiormente frequentato quella sera) all'udienza del 16/07/1999 dichiarò di ricordare precisamente che quella sera l'imputato aveva una insolita disponibilità di denaro in contanti. Quella sera dunque il Bilancia aveva giocato a uno dei tanti tavoli verdi il destino di un uomo.</p>
M. Gualillo C. Rando' e tentato omicidio ai danni di Lorena Castro	<p>“Anche qui avevo visto la sera stessa del delitto il posto dove avevo deciso di recarmi. Avevo notato il cancello della villa chiuso ma mi ero accorto che il congegno era disattivato. Così ho aperto il cancello e ho fatto un giro di perlustrazione (a tale riguardo il Bilancia tracciò uno schizzo che illustra piuttosto precisamente il luogo del delitto). Ho percorso con l'auto un viale che conduceva alla villa in ristrutturazione; in fondo c'era uno spiazzo con del materiale edile. Ho fatto un giro e sono passato davanti ad una casa (la dependance) che ho notato essere chiusa. Poi sono uscito. Ho percorso il viale ed ho caricato il trans che era per strada e l' ho portato in quel posto. Quando siamo giunti al cancello ho fatto finta di aprire (...). Ho percorso il viale e ho fatto il giro come prima. Ho parcheggiato la Mercedes vicino ad un albero con la portiere del lato passeggero che non avrebbe potuto aprirsi, in modo tale da impedire al viados di fuggire (...). Avevo la pistola con me nel cappotto. Ho chiesto un rapporto (orale e non protetto stando alle dichiarazioni del viados) al trans ma ad un certo punto sono entrate lungo il viale le due Fiat Panda dei metronotte. Una si è posizionata a pochi metri dalla mia auto al centro del viale e l'altra a breve distanza. Mi hanno detto che era proprietà privata. Io ho risposto che ero il proprietario ma sono stato smentito dal trans che anzi diceva che stava subendo violenza da me. Poi ho detto che ce ne saremmo andati subito. Uno dei due allora ha detto che chiamava la centrale. Io nel frattempo ero sceso dall'auto e ho sparato un colpo a quello dei due che era in piedi e due a quello che era rimasto in macchina. Intanto anche il</p>

	<p>trans era sceso dall'auto e si era nascosto dietro a un cespuglio. Io l'ho rincorso e gli ho sparato due colpi. Poi ho sentito dei lamenti provenire dai due metronotte feriti... avevo ancora cinque colpi in tasca. Sono andato verso la mia auto, dove ho lasciato i bossoli sul tappetino lato guida e ho messo gli altri cinque colpi nel caricatore. Poi ho sparato ancora un colpo a ciascuno dei metronotte. Il trans si era spostato ancora, io l'ho raggiunto e gli ho sparato altri tre colpi che però non l'hanno preso. Poi lui mi è saltato addosso, abbiamo lottato e io l'ho anche colpito alla testa con il calcio della pistola. Dopo tutto questo il trans è caduto a terra e ho pensato che fosse morto. Poi ho spostato la Panda del metronotte che mi impediva la via di fuga, facendo bene attenzione a non lasciare impronte. Poi ho preso la mia auto e sono uscito". Il racconto del Bilancia è stato sostanzialmente confermato dal viados nel corso della sua deposizione rilasciata durante l'udienza del 27/05/1999.</p>
Tessy Adobo	<p>"Ho prelevato la ragazza che si prostituiva alla Foce a Genova; le ho fatto la solita offerta di un milione per un rapporto in casa. Ho portato la donna poi in una piazzola a Cogoleto, luogo che avevo in precedenza visto e studiato come possibile da utilizzare per un delitto. Prima abbiamo avuto un rapporto sessuale (con penetrazione vaginale e non protetto secondo quanto emerso durante gli accertamenti autoptici svolti sul cadavere della vittima). Poi l'ho trascinato fuori dall'auto con la forza e lei ha reagito tentando di scappare. E' partito il primo colpo (che ha ferito la ragazza a un ginocchio) e lei si è accasciata. Poi l'ho colpita con altri due colpi alla testa e sono andato via".</p>
Luisa Ciminiello	<p>Il Bilancia non parla di questo episodio in nessuna occasione. E' la stessa Ciminiello a denunciare l'avvenuta rapina (con un bottino di circa duecento mila lire) ed il tentato omicidio quando nota la straordinaria somiglianza tra l'uomo che l'aveva aggredita nell'appartamento sanremese (dove la Ciminiello era solita ricevere la sua clientela per rapporti di natura mercenaria) e l'identikit del serial killer pubblicato da tutti i quotidiani.</p>
Elisabetta Zoppetti	<p>"Ho preso a Genova l'intercity in direzione Venezia. Poco dopo ho notato una donna nello scompartimento di prima classe. Non la conoscevo. Poco dopo si è diretta alla toilette e ho visto che aveva portato la borsa con se. Ho aspettato pochi secondi e poi ho aperto la porta del bagno con una chiave "tripla" che avevo portato con me. La donna si è messa ad urlare. Le ho messo sulla testa la giacca che aveva appoggiato lì vicino e le ho sparato un colpo in testa. Ho ripreso poi la borsa e l'ho rimessa nello scompartimento, prelevando solo il biglietto del treno perché non ce l'avevo. Sono sceso a Voghera. Lo scompartimento del treno era vuoto. Sono salito sul treno con l'intenzione di uccidere...di uccidere una donna...la vittima doveva essere una donna anche se non l'ho nemmeno toccata dal punto di vista sessuale. Faceva tutto parte del programma che è scattato in me dopo i delitti Centanaro-Parenti... non so dire di più".</p>

Mema Valbona	“Si è trattato di un delitto commesso con le stesse modalità che ho usato le altre volte: ho caricato la ragazza sul rettilineo tra Albenga e Ceriale, le ho offerto un milione per un rapporto in casa. L’ho portata in un posto isolato nei pressi del casello autostradale di Pietra Ligure, le ho sparato un colpo in testa e sono andato via”.
Maria Angela Rubino	“Quella sera ero andato al casinò di Sanremo, ho giocato e ho perso. Allora ho raggiunto la vicina stazione ferroviaria e sono salito sul treno per Ventimiglia. Nell’ultimo scompartimento della prima carrozza c’era del personale delle ferrovie. Io ero nel corridoio della seconda carrozza. Ho visto una donna all’interno dello scompartimento e ho provato l’impulso di uccidere. Dopo poco la donna è entrata nel bagno che si trovava poco distante da dove ero io. Ho atteso pochi momenti poi sono entrato con la solita chiave. Una volta dentro, ho preso la giacca della donna che era appesa lì vicino, gliel’ho messa sulla testa e ho sparato. Poi mi sono chiuso dentro e mi sono masturbato. Ricordo che indossava un indumento intimo di colore scuro. Sono sceso dal treno a Bordighera ma ho usato la porta sbagliata, quella che dà sul binario. Questa manovra ha azionato un dispositivo sonoro che ha richiamato l’attenzione dei ferrovieri della prima carrozza. Mi hanno chiesto dove andavo e io ho risposto che abitavo da quelle parti. Ho preso quindi un taxi alla stazione usando la precauzione di aprire la portiera con le nocche delle dita. Ho chiesto al tassista se mi portava a Sanremo e ho tentato di alterare la voce. A Sanremo avevo lasciato il Mercedes”.
Giuseppe Mileto	In un primo tempo il Bilancia dichiara: “Sono arrivato alla stazione di rifornimento (ad Arma di Taggia), ho fatto il pieno e ho chiesto un chilo d’olio al benzinaio per farlo entrare nel gabbiotto dove c’era la cassa. Gli ho puntato la pistola contro e gli ho ordinato di darmi il denaro. Poi ho deciso di ucciderlo perché poteva riconoscermi. Subito dopo ho prelevato del denaro dalla cassa (circa 2 milioni) e sono andato via”. Poi dichiara di aver ucciso Mileto perché aveva rifiutato di fargli credito.

Tabella n. 3.Causa di morte e/o trauma + sede preferenziale delle lesioni mortali + segni di aggressione sessuale (dalle informazioni contenute nei referti autoptici allegati all’inchiesta).

NOME	CAUSA DI MORTE E/O TRAUMA	SEDE FERITE MORTALI	SEGNI DI AGGRESSIONE SESSUALE
Centanaro	Asfissia meccanica	Assente	Assente qualsiasi segno di aggressione (sessuale e non)
Scotto/Parenti	Ferite multiple da arma da fuoco	Testa e tronco	Assente qualsiasi segno di aggressione sessuale

Pitto/Solari	Ferite mortali da arma da fuoco	Testa e tronco	Assente qualsiasi segno di aggressione sessuale
Marro	Ferite multiple da armi da fuoco	Testa e tronco	Assente qualsiasi segno di aggressione sessuale
Canu	Ferite multiple da arma da fuoco	Testa e tronco	Assente qualsiasi segno di aggressione sessuale
Truja	Un solo colpo da arma da fuoco	Testa	Assente qualsiasi segno di aggressione sessuale sebbene la vittima sia stata ritrovata completamente denudata
Zubskova	Un solo colpo da arma da fuoco	Testa	Assente qualsiasi segno di aggressione sessuale
Gorni	Ferite multiple da arma da fuoco	Testa e tronco	Assente qualsiasi segno di aggressione sessuale
Gualillo/Randò	Ferite multiple da arma da fuoco	Testa e tronco	Assente qualsiasi segno di aggressione sessuale
Lorena	Due colpi da arma da fuoco, una ferita da corpo contundente	Tronco e volto (con il calcio della pistola)	Il viados ha dichiarato di essere stato aggredito sessualmente dal bilancia, il quale pretendeva un rapporto orale non protetto e, per ottenerlo, aveva usato violenza al transessuale
Ciminiello	Assente	Assente	Assente qualsiasi segno di aggressione di tipo sessuale
Adobo	Ferite multiple da arma da fuoco	Testa e ginocchio destro	Dal tampone vaginale risulta che la giovane uccisa aveva avuto un rapporto sessuale completo e non protetto con il Bilancia presumibilmente PRIMA del decesso. Tuttavia non sono emersi elementi tali da far ritenere che tale rapporto sia stato consumato senza il previo consenso della giovane vittima.
Zopetti	Un solo colpo da arma da fuoco	Testa	Assente qualsiasi segno di aggressione di tipo sessuale
			Dal tampone vaginale risulta che la giovane uccisa aveva avuto un

Kwalla	Un solo colpo da arma da fuoco	Testa	rapporto sessuale completo e non protetto con il Bilancia presumibilmente PRIMA del decesso. Tuttavia non sono emersi elementi tali da far ritenere che tale rapporto sia stato consumato senza il previo consenso della giovane vittima
Rubino	Un solo colpo da arma da fuoco	Testa	In sede autoptica sono state rilevate tracce di liquido seminale sulla coscia destra e sulla spalla destra della vittima. Il Bilancia ha confessato di essersi masturbato subito dopo l'omicidio (attività post mortem) e di aver eiaculato sul corpo esanime della ragazza
Mileto	Ferite multiple da arma da fuoco	Collo e tronco	Assente qualsiasi segno di aggressione sessuale

Il rituale esecutivo è scarno, rapido, spietato (e, nel caso di vittime sconosciute, i tempi dell'esecuzione sembrano ridursi ancor più). Non vi è alcun segno di specifico infortunio sui vari cadaveri (in altre parole, non c'è alcun segno di *overkilling*). Tutti i colpi sono mortali, esplosi cioè con il preciso intento di uccidere nel più breve tempo possibile la vittima che, una volta esanime, viene abbandonata a se stessa nel luogo in cui è avvenuto il delitto.

N.B. Tutte le giovani prostitute uccise sono state ritrovate prive delle borsette che, piuttosto verosimilmente, contenevano l'incasso della nottata.

Alcune considerazioni di carattere balistico.

In tutti i delitti, a partire dal duplice omicidio Scotto/Parenti, l'arma usata è sempre stata una Smith&Wesson calibro .38 Special con munizionamento Lapua Patria C358 di provenienza finlandese. Questi proiettili sono del tipo "wad cutter", gli "scamiciati". L'emissione acustica causata dalla detonazione di questo genere di munizionamento è decisamente meno intensa (piuttosto verosimilmente è questa la ragione per cui, per quanto riguarda i due delitti avvenuti sui treni, l'emissione acustica dello sparo non è stata avvertita da nessun'altro passeggero).

Il Bilancia aveva specificamente prelezionato e portato con sé l'arma che ha "firmato" 16 omicidi ed un tentato omicidio. Quest'ultima è stata poi ritrovata a casa del pluriomicida subito dopo l'arresto avvenuto il 6 maggio 1998. L'arma era a "disposizione" appoggiata sulla sommità dello schienale di un divano situato a pochi metri dalla porta d'ingresso del piccolo appartamento occupato dall'assassino. L'unico stratagemma per celarla consisteva nel coprirla con una coperta azzurra, che, per altro, ne rivelava la presenza piuttosto chiaramente (stando alle dichiarazioni rilasciate durante il processo da parte dei carabinieri che hanno effettuato la perquisizione

dell'appartamento). Naturalmente l'estrema superficialità nel tentare di celare l'arma ha suscitato ben più di una perplessità e molti interrogativi ai quali lo stesso Bilancia ha così risposto durante una delle tante sedute di interrogatorio: "**Volevo morire**. Avevo pensato di farla finita ma poi mi sono detto che prima o poi mi avrebbero preso. Mi aspettavo che da un momento all'altro le forze dell'ordine bussassero alla mia porta... e forse la cosa migliore era rimanere ucciso in una sparatoria con loro... è per questo che tenevo la pistola a portata di mano".

Tabella n. 4. Tipo di relazione intercorrente tra vittima ed aggressore (emersa sia durante le indagini svolte dagli inquirenti che dalle testimonianze rese in aula processuale).

NOME	TIPO DI RELAZIONE CON L'AGGRESSORE
G.Centanaro	I due si conoscevano piuttosto bene dal momento che erano entrambi assidui frequentatori dell'ambiente delle bische clandestine nel genovese.
Scotto/Parenti	Il Bilancia conosceva personalmente entrambi i membri della coppia di sposi (i due vennero uccisi una settimana dopo il rientro dal viaggio di nozze). In particolare con il Parenti l'omicida dichiara di essere stato in rapporto di stretta amicizia. Sembra infatti essere stato il tradimento di tale rapporto (in seguito ad un debito di gioco contratto dal Bilancia nei confronti del Parenti) la causa scatenante del duplice omicidio della "casa del boia", così come venne ribattezzato dai mass media.
Pitto/Solari	L'assassino conosceva personalmente i due anziani orefici, e questa sembra essere la ragione principale per cui gli fu estremamente semplice riuscire ad introdursi nell'appartamento. I due anziani coniugi devono averlo ricevuto senza sospettare nulla di quanto sarebbe accaduto di lì a poco.
L. Marro	Nessuna relazione tra i due è emersa nel corso delle indagini sinora svolte.
G. Canu	Il Bilancia dichiarò di conoscere il metronotte personalmente, sebbene superficialmente, e che, come tutti i metronotte, non gli stava "particolarmente simpatico" (dai verbali d'interrogatorio).
Truja	Nessuna relazione tra i due è emersa nel corso delle indagini sinora svolte.
Zubskova	Nessuna relazione tra i due è emersa nel corso delle indagini sinora svolte.
Gorni	Nessuna relazione tra i due è emersa nel corso delle indagini sinora svolte.
Gualillo e Randò	Nessuna relazione tra i due è emersa nel corso delle indagini sinora svolte.
Lorena	Nessuna relazione tra i due è emersa nel corso delle indagini sinora svolte.

Adobo	Nessuna relazione tra i due è emersa nel corso delle indagini sinora svolte.
Zopetti	Nessuna relazione tra i due è emersa nel corso delle indagini sinora svolte.
Kwalla	Nessuna relazione tra i due è emersa nel corso delle indagini sinora svolte.
Rubino	Nessuna relazione tra i due è emersa nel corso delle indagini sinora svolte.
Mileto	Nessuna relazione tra i due è emersa nel corso delle indagini sinora svolte.
Ciminiello	Nessuna relazione tra i due è emersa nel corso delle indagini sinora svolte.

Tabella n. 5. Analisi cognitiva dell'autore: movente primario e secondario.

NOME	MOVENTE PRIMARIO	MOVENTE SECONDARIO
G. Centanaro	VENDETTA (il Bilancia accusava la vittima ed il Parenti di " averlo messo in mezzo" durante una serata trascorsa in una bisca clandestina nei pressi di Bogliasco. A causa di tutto ciò il Bilancia aveva perso una grossa somma di denaro).	In questo caso, tuttavia, sembra plausibile l'ipotesi dell'omicidio su commissione.
Scotto/Parenti	VENDETTA	Rapina.
Pitto/Solari	Evitare la possibilità di essere riconosciuto e collegato al duplice omicidio dei coniugi Parenti. Piano Criminale.	Rapina.
L. Marro	Rapina.	Piano criminale.
E. Gorni	Rapina.	Piano criminale.
G. Canu	Vendetta.	Piano Criminale. Anche in questo caso sembra plausibile l'ipotesi dell'omicidio su commissione.
S. Truja	Piano criminale.	Rapina.
L. Zubskova	Piano criminale.	Rapina.
L. Castro	Piano criminale	Rapina
Gualillo/Randò	Evitare la possibilità di essere riconosciuto.	Piano criminale.
Tessy Adobo	Piano criminale.	Rapina.

L. Ciminiello	Piano criminale.	Rapina.
E. Zoppetti	Piano criminale.	Tentativo di depistare le indagini.
K. Kwalla	Piano criminale.	Rapina.
G. Mileto	RAPINA. La stessa sera , poche ore prima che Mileto venisse assassinato, il Bilancia aveva cenato in un ristorante di Sanremo, di cui era cliente abituale. La proprietaria del ristorante ha testimoniato che quella sera il Bilancia non aveva denaro sufficiente per pagare il pasto, e che quindi aveva chiesto un credito, che gli venne per altro concesso dal momento che era un cliente conosciuto. Poche ore più tardi, sempre secondo la deposizione della teste , il Bilancia era tornato a saldare il suo debito (irrisorio, circa 30000€) con i soldi ricavati dalla rapina alla stazione di rifornimento Agip, in cui assassinò Giuseppe Mileto.	
M. A. Rubino	Piano criminale.	Tentativo di depistare le indagini.

Fattori presi in considerazione dal Bilancia nell'esecuzione del suo "piano criminale":

- rendere impossibile la via di fuga alla potenziale vittima;
- garantirsi la propria via di fuga (si recava in luoghi che aveva preventivamente supervisionato e scelto appositamente come teatro del proprio operato delittuoso);
- prestare un'attenzione "maniacale" al fatto di non lasciare alcuna traccia del suo passaggio;
- disseminare le vittime (estremamente eterogenee dal punto di vista tipologico) in luoghi apparentemente non collegati tra loro in modo da rendere molto difficile l'identificazione di una stessa mano omicida dietro la serie di delitti;
- muta l'obiettivo dei suoi blitz omicida pur rimanendo in qualche modo fedele ad uno specifico Modus Operandi.

Tabella n. 6. Dall'analisi della scena del delitto e del comportamento omicidiario di D. Bilancia all'individuazione dei tratti salienti di personalità dell'offender.

TRATTI DI PERSONALITÀ	ELEMENTI PRESENTI E/O ASSENTI SULLA SCENA DEI VARI CRIMINI
	Egli infatti, in almeno 16 degli episodi delittuosi mostra un totale disinteresse nei confronti del tipo di risposta delle varie vittime allo stress/ sofferenza che

MANCANZA DI EMPATIA

egli stesso infligge loro durante le aggressioni. La modalità esecutiva torna implacabile omicidio dopo omicidio: egli non mostra alcun segno di pietà, le varie esecuzioni sono di tipo SICARIALE, l'assassino si mostra freddo, lucido, spietato.

TENDENZA
MANIPOLATIVA

Tale caratteristica può essere inferita dal tipo di strategia di contatto (approccio) utilizzata dal Bilancia nei confronti delle varie vittime prescelte. Nella maggior parte dei casi si è trattato di un approccio "seduttivo", egli infatti si avvicinava alla vittima mostrando la parte di sé più "rassicurante", quando:

- avvicina il Parenti con fare amichevole e, solo una volta molto vicino alla vittima, mostra le sue reali intenzioni (va comunque sottolineato un fatto: non era sicuramente semplice attaccare il Parenti in altro modo);
- avvicina le prostitute utilizzando una "variante" sul tema: le "tenta" offrendo loro un compenso piuttosto allettante per fare in modo di raggiungere rapidamente un consenso (non dimentichiamo che l'allarme sociale suscitato dall'assassino delle prostitute era piuttosto diffuso, nonostante ciò il Bilancia riesce comunque a far scattare efficacemente le sue "trappole" letali, e ciò chiaramente denota una spiccata capacità manipolativa); egli si mostra curato nell'abbigliamento e nell'aspetto, è gentile, ha una macchina di grossa cilindrata, in altre parole sembra essere "al di sopra di ogni sospetto";
- in altri casi però muta completamente la strategia di contatto: agisce tempestivamente (la modalità del BLITZ ATTACK, secondo la terminologia in uso presso l'FBI) non lasciando alcuno scampo alla vittima. L'azione d'attacco si esaurisce in pochi istanti (come nel caso dei 2 metronotte uccisi a Novi Ligure, i 2 cambiavalute di Ventimiglia e le due giovani donne uccise sui treni).

Da tutto ciò sopraddetto, si evince piuttosto nitidamente che il Bilancia era perfettamente consapevole del tipo di strategia più adeguata da adottare nei diversi contesti in cui hanno avuto luogo le sue varie incursioni omicida; sa essere seduttivo quando ciò sembra garantirgli una migliore strategia di contatto, sa essere freddo e spietato quando pensa che la situazione possa richiedere un diverso approccio e una differente modulazione della violenza da utilizzare per "centrare l'obiettivo".

Questo tratto è caratteristico di quei casi in cui un dato aggressore mostra delle competenze "strategiche" tali da far supporre che il predetto possa dedicarsi anche ad altre imprese criminali diverse da quella in oggetto. Questo è sicuramente il caso dal Bilancia, il quale mostra abilità e competenze tipiche di un "criminale professionista", e nello specifico mi riferisco a:

<p>VERSATILITA' CRIMINALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Presta un'attenzione peculiare (maniacale per molti versi) al fatto di non lasciare alcuna traccia del suo passaggio (anche se durante l'ultima fase del suo operato omicida tale attenzione è andata via via scemando con conseguente aumento di comportamenti per molti versi avventati e "pericolosi", se considerati nella prospettiva specifica di una potenziale cattura); • Non lascia nulla al caso; perlustra preventivamente i luoghi "candidati" a divenire teatro delle sue incursioni omicida; studia accuratamente anche i tempi ed infatti nella maggior parte dei casi colpisce nel cuore della notte quando le probabilità di essere notato e quindi potenzialmente identificato, scendono sensibilmente; • Il suo "certificato" passato da "topo d'appartamento" gli ha permesso di acquisire molti accorgimenti strategici che hanno facilitato di gran lunga la sua "carriera" d'assassino, impunito e pressoché invisibile sino al 6 maggio del 1998.
<p>INCAPACITA' DI ASSUMERSI LA RESPONSABILITA' PER LE PROPRIE AZIONI</p>	<p>Tale tratto può essere inferito dal fatto che il Bilancia sembrava agire in una certa misura spinto da una "spinta catartica" ossia "<i>voleva fare pulizia</i>" (dai verbali di confessione): egli infatti sembra considerare pressoché ognuna delle sue vittime in una certa misura responsabile per la prematura e "forzosa" dipartita perché "<i>soggetti tutt'altro che degni di continuare a vivere</i>", chi per un verso e chi per un altro. A tal riguardo, durante la confessione-fiume, ha più volte dichiarato che, se avesse continuato la serie di delitti, i bersagli di tale operato sarebbero stati i maggiori esponenti della "mala" genovese, gestori delle varie bische in testa.</p>
<p>FASCINO PERSONALE/FACILITA' DI PAROLA</p>	<p>Questo tratto può essere inferito dal fatto che un dato aggressore utilizzi un "subdolo fascino di facciata" come parte integrante della sua strategia predatoria in modo tale da superare agevolmente le barriere difensive della potenziale vittima. Ancora una volta il Bilancia sembra rientrare a pieno titolo in tale "casella tassonomica" perché principalmente queste due caratteristiche, che nel soggetto in questione sono piuttosto spiccate, gli hanno permesso di realizzare, passo passo, il suo, per molti versi, eterogeneo ed imperscrutabile "<i>piano criminale</i>".</p>
<p>GRANDIOSO SENSO DEL SÈ</p>	<p>Ciò può essere inferito, ad esempio, dal comportamento tenuto dal Bilancia durante la perpetrazione della triplice aggressione avvenuta in località Barbellotta (Novi Ligure): egli carica il viados Lorena con l'allettante offerta di un milione per un rapporto in casa, poi lo conduce all'interno del parco di una delle più belle ville di Novi Ligure, fingendo di possederne la chiave d'accesso. Dice alla vittima di</p>

	<p>essere un imprenditore di successo e che la villa è in ristrutturazione perché sta apportando delle costosissime migliorie all'edificio, il quale è "naturalmente" di sua esclusiva proprietà. In altre parole tende a fornire una ipertrofica e del tutto fasulla immagine di sé.</p>
<p>IMPULSIVITÀ</p>	<p>Tale caratteristica personologica può essere inferita ad esempio dalla frenesia che ha colto il Bilancia quando la situazione di Novi gli è, come dire, sfuggita di mano. In tale frangente egli sembra essere colto dal panico quando, una volta terminati i proiettili (esplosi contro i due metronotte), tenta di uccidere il viados, ancora vivo e vegeto e tutt'altro che disposto ad accettare supinamente tale infausto destino, colpendolo violentemente con il calcio della pistola sul capo anziché utilizzare la pistola di cui ciascuno dei due metronotte assassinati era provvisto. In questa seconda ipotesi si sarebbe trattato sicuramente di una scelta d'arma (d'offesa) strategicamente e letalmente più efficace, a cui difficilmente il viados, sfuggito alla mattanza, avrebbe potuto sottrarsi, e che gli avrebbe sicuramente impedito di divenire il primo pubblico accusatore del pluriomicida.</p>
<p>MANCANZA DI SENSO DI COLPA E/O RIMORSO</p>	<p>Tale mancanza può essere inferita dal fatto che il Bilancia sembra essere stato in grado di compiere azioni efferate e immediatamente dopo di fingere la più completa calma ed estraneità agli episodi delittuosi. A tal riguardo rimane esemplificativo ciò che accade subito dopo il duplice omicidio degli anziani orefici genovesi: due testimoni affermano di aver visto una persona (poi identificata nel Bilancia) scendere le scale con tutta calma, fermarsi subito prima del portone del palazzo e chiedere, con aria attonita, che cosa fosse successo dal momento che aveva sentito dei rumori simili a colpi d'arma da fuoco provenienti dalla parte alta dello stabile. I due testimoni affermano inoltre che sembrava una persona dall'aspetto curato e che si era rivolta a loro con molta educazione. Non sembrava per nulla in preda ad angoscia o qualsiasi altra sensazione "soverchiante" che potesse in qualche modo ricollegarsi a quanto era accaduto solo pochi istanti prima.</p>
	<p>Ci si riferisce in particolare a quei casi in cui un dato aggressore non sembra in grado di controllare adeguatamente il proprio comportamento durante la perpetrazione di un delitto, in altre parole quando mostra una peculiare incapacità di governare le proprie azioni e reazioni. Nell'operato criminale del</p>

SCARSO CONTROLLO COMPORTAMENTALE

Bilancia, e soprattutto durante la "seconda fase" (dall'omicidio di Stela Truja in poi), esistono diversi episodi che possono essere opportunamente citati per sottolineare lo scarso controllo comportamentale mostrato dal offender. Con ogni probabilità l'episodio più eclatante coincide con il fatto che il Bilancia si è masturbato sul cadavere di Angela Rubino, la seconda ragazza uccisa sui treni. Tale comportamento, avventato e del tutto impreveduto, del killer ha permesso il campionamento del suo DNA, fatto risultato poi in seguito di cruciale importanza investigativa.

Donato Bilancia, serial killer Sui Generis VS. la figura prototipica del serial killer (tratteggiata dalla letteratura criminologico-investigativa internazionale)

Quali sono gli aspetti che rendono Donato Bilancia, per molti versi, unico nel suo genere e lontano dalla figura prototipica del serial killer, così come viene tratteggiata dalla letteratura criminologico-investigativa internazionale?

In primo luogo va considerato il **fattore età** in cui il predetto dà inizio alla serie dei delitti. Bilancia inizia ad uccidere a 46 anni compiuti (non sono emersi sinora elementi a discapito di tale tesi) mentre l'età media, stimata sulla base dei dati forniti dalla casistica internazionale, è intorno ai 28 anni (con un range compreso tra i 20 e i 40 anni).

Se prendiamo in considerazione il contributo classificatorio elaborato da Holmes e De Burger (1994), una delle ultime e più integrate definizioni in tema di omicidio seriale, abbiamo che gli elementi caratteristici, legati indissolubilmente al fenomeno dell'omicidio seriale, sono i seguenti:

- l'elemento centrale è la ripetizione dell'atto omicidiario (ad oltranza, e cioè finché l'assassino non viene fermato da un qualche fattore [morte, arresto] esterno alla sua capacità di autodeterminazione);
- l'omicidio seriale avviene solitamente uno contro uno;
- tra assassino e vittima solitamente non esiste alcuna relazione significativa;
- l'assassino seriale prova l'impulso di uccidere, non si tratta di delitti "passionali" in senso stretto (in una prospettiva convenzionale) e non sono innescati da una provocazione (più o meno) esplicita da parte della vittima;
- in questo genere di omicidio manca un movente apparente (dal momento che spesso vengono perpetrati a danno di sconosciuti); si tratta perlopiù di motivazioni intrinseche all'assassino (hanno origine nell'universo pulsionale dell'assassino stesso);
- i vari episodi delittuosi sono commessi in tempi diversi e non sembrano avere una connessione diretta con quelli precedenti o con i successivi;
- spesso gli omicidi sono compiuti in luoghi diversi;
- gli omicidi non sono commessi per ottenere un guadagno materiale, ma sembra piuttosto trattarsi di atti compulsivi (che mirano alla soddisfazione di bisogni

sviluppati attraverso la fantasia → in molti casi infatti è la bramosia di POTERE/CONTROLLO ad innescare il cortocircuito omicidiario seriale);

- se presente, il sesso appare essere lo strumento privilegiato per umiliare e degradare la vittima arrivando così ad esercitare su quest'ultima un potere pressoché assoluto.

Già da questa prima articolata definizione di omicidio seriale, risulta piuttosto chiaramente il fatto che il Bilancia non possa rientrarvi a pieno titolo, dal momento che:

1. egli inizia la serie dei delitti coinvolgendo in primo luogo la sfera delle sue frequentazioni "amicali" (o pseudo tali) più assidue.
2. La maggior parte delle incursioni omicide sembrano avere come spinta motivazionale primaria l'acquisizione di denaro, e quindi il perseguimento di un guadagno materiale più che espressivo (il Bilancia ha in primo luogo bisogno di soldi per alimentare la sua sfrenata passione per il gioco d'azzardo).
3. La matrice motivazionale sessuale sembra agire solo sullo sfondo del sistema motivazionale primario anche per quanto riguarda i delitti perpetrati ai danni delle giovani prostitute (non vi è alcun segno di " sfregio specificamente sessuale" sui cadaveri delle giovani "luciole" assassinate).
4. Gli unici episodi delittuosi che sembrano essere stati caratterizzati primariamente da una spinta compulsiva sono i due consumati sui treni: il Bilancia sale armato della Smith&Wesson con lo specifico proposito di assassinare una donna (possibilmente giovane e di bell'aspetto).
5. Un altro aspetto centrale della serialità omicida risiede nel fatto che estremamente di rado questi soggetti sembrano sfogare la propria furia omicida direttamente sulla persona (spesso il genitore maggiormente maltrattante) che l' ha provocata in prima istanza. Questa caratteristica può essere applicata solo in parte al caso "Bilancia". Egli infatti, per quanto riguarda gli omicidi Centanaro e Parenti, uccide proprio quelli che ritiene i diretti responsabili della pesante disfatta al "tavolo verde". Queste due aggressioni omicide , in una qualche misura, sembrano essere state "provocate" dalle vittime stesse ed il movente sembra essere altamente specifico: la VENDETTA. Il Bilancia riteneva di essere stato "tradito" da coloro i quali egli considerava "amici" e, in un certo senso, un tradimento effettivamente ha avuto luogo (si tratta di fatti oggettivamente rilevati e certificati dalle indagini svolte sinora).
6. Un altro fattore, associato alla serialità omicida del Bilancia, che ha suscitato ben più di una perplessità, è sicuramente rappresentato dall'andamento temporale del suo Modus Operandi. Quest'ultimo sembra aver subito una sorta di involuzione che fa sospettare la (temporalmente parallela) progressione di una patologia di interesse psichiatrico-neurologico. Con il passare del tempo (da quel tragico 24 ottobre 1997, la notte del duplice omicidio della "casa del boia") il Bilancia mostra man mano un comportamento sempre più avventato quando sceglie di uccidere sui treni, bypassando arbitrariamente due condizioni fondamentali, in precedenza lucidamente ponderate, e cioè:
 - La possibilità di procurarsi una via di fuga sicura (il treno si ferma a cadenze regolari e prefissate e ciò chiaramente non sembra facilitare un'eventuale fuga).
 - Il sensibile aumento delle probabilità di venire individuato (l'emissione acustica dello sparo avrebbe potuto essere avvertita da qualche altro passeggero o dal personale FS viaggiante).

- Egli inoltre, subito dopo il secondo omicidio sui treni, si chiude all'interno della toilette e si masturba eiaculando sul cadavere della vittima; ciò ha permesso il campionamento del suo DNA, rivelatosi poi di cruciale importanza investigativa.

[Ciò che (piuttosto verosimilmente) può avere innescato tale de-evoluzione del Modus Operandi del Bilancia, può essere uno o più tra i seguenti fattori:

- L'insorgenza di un deterioramento mentale a carattere progressivo;
- L'abuso di sostanze stupefacenti (alcolici inclusi);
- Il crescente disprezzo/sfiducia nei confronti delle abilità investigative dimostrate dagli inquirenti.]

7. Le vittime, se considerate nel loro complesso, non sembrano essere caratterizzate da un pattern di tratti omogenei; la scelta vittimologica sembra concentrarsi su ciascuno dei seguenti poli:
- individui appartenenti alla "mala" genovese (anche se a differenti livelli e a vario titolo)
 - giovani donne appartenenti al mondo della prostituzione;
 - obiettivi di carattere commerciale (i 2 cambiavalute, il benzinaio);
 - individui la cui identità e posizione lavorativa non sembrano rivestire un'importanza specifica per l'assassino (le due ragazze sui treni);
 - vittime accidentali che si trovano (drammaticamente) "nel posto sbagliato al momento sbagliato" (i due metronotte della Barbellotta e Carla Scotto, moglie di Maurizio Parenti).

Alcune considerazioni conclusive.

Nelle pagine precedenti ho cercato di presentare il più dettagliatamente possibile gli aspetti principali che hanno caratterizzato il comportamento omicidiario del pluriomicida "ligure", soffermandomi largamente sui dati rilevati attraverso l'analisi della scena del crimine. Da quanto sopra riportato risulta piuttosto evidente che il Bilancia può essere considerato un killer "tendenzialmente organizzato" seppur con ampie "isole" di disorganizzazione, che ne hanno reso per molti versi possibile l'individuazione (CCM, R.Ressler, J. Douglas et al., 1992). Naturalmente quanto sopraddetto non è di per sé sufficiente a far luce su tutte le zone d'ombra che hanno (a vario titolo) contrassegnato questa lunga vicenda di sangue. Non va inoltre dimenticato che, anche se non considerati in maniera adeguatamente approfondita nel corso del presente lavoro, esistono tutta una serie di eventi predisponenti e/o disinibenti (o più specificamente scatenanti) che hanno carattere personale e che di per sé sono in grado di innescare un cortocircuito omicidiario seriale. Ciò che caratterizza primariamente tali eventi sembra risiedere nella loro dirompente carica emozionale.

In realtà io credo che una spiegazione univoca e valida per ogni assassino seriale, giunto all'attenzione degli inquirenti, non possa esistere dal momento che il potenziale "umano" in ciascuno di noi si manifesta attraverso modalità e gradi del tutto peculiari, e questo chiaramente è estensibile agli assassini seriali nel loro insieme.

Bibliografia

- AMBRUOSO, P., CIAPPI, S., TRAVERSO, G.B. (1997), *L'omicidio in Italia: un'analisi quantitativa (1900-1993)*, Rassegna Italiana di Criminologia, 273-301
- BURGESS, A., DOUGLAS, J.E., RESSLER, R.K. (1992), *Sexual Homicide: Patterns and Motives*, The Free Press, NY.
- CANTER, D., SALFATI, C.G. (1999), *Differentiating Stranger Murders: Profiling Offender Characteristics from Behavioural Styles*, Behavioural Sciences and The Law, 391-406.
- BURGESS, A., BURGESS A.G., DOUGLAS, J.E., RESSLER, R.K. (1992), *The Crime Classification Manual*, Jossey-Bass Publishers, San Francisco.
- DIETZ, P.E., HAZELWOOD, R. et al. (1990), *The Sexually Sadistic Criminal and His Offences*, Bulletin of American Academy of Psychiatry and Law, 18, 163-178.
- DOUGLAS, J.E., MUNN, C. (1992), *Violent Crime Scene Analysis: Modus Operandi, Signature and Staging*, in FBI Law Enforcement Bulletin, 61 (2), 2-11.
- FBI (1998), *VICAP: Violent Crime Apprehension Program*, US Dept. of Justice Publication.
- GUDJONSSON, G. et al. (1997), *The Role of The Expert in The Criminal Investigation*, in Jackson J., Bekerian D. (1997), *Offender Profiling: Theory, Practice d Research*, Wiley, 61-76.
- GULOTTA, G. (a cura di) (1987), *Trattato di Psicologia Giudiziaria*, Giuffrè, Milano.
- HOLMES, R., DE BURGER, J. (1988), *Serial Murder*, Sage, Newbury Park.
- ROSSMO, K. (1995a), *Targeting Victims: Serial Killers and the Urban Environment*, in O'Really-Fleming T. (a cura di), *Serial and Mass Murder: Theory, Research and Policy*, Canadian Scholars Press, Toronto.
- TRAVERSO, G.B. (1996), *Recenti indirizzi di indagine nel campo della Psicologia Investigativa*, Medicina Legale-Quaderni Camerti, XVIII, 3.
- TURVEY, B. (1996), *Criminal Profiling: An Introduction To Behavioural Evidence Analysis*, Academic Press, San Diego.
- WILSON, C., SEAMAN, D. (1990), *The Serial Killers: A Study in the Psychology of Violence*, True Crime, London.